

Principi guida e sviluppi rilevanti, per una visione d'insieme della Curia romana

Molto si è scritto in questi due anni sulla riforma della Curia romana operata da Papa Francesco; molto è stato detto su vari aspetti di questa riforma sia in modo generale¹ che secondo specifici punti di vista². Oggi, però, i tempi delle immediatezze sono ormai passati e si sta entrando nella fase più tranquilla di *inizio della recezione* della nuova impostazione di questa Istituzione primaria della vita della Chiesa universale. “Istituzione primaria” non tanto in sé e per sé ma per la sua *stretta dipendenza* dalla *funzione primaziale* del romano Pontefice: una stretta dipendenza che indirizza e struttura questo grande organismo direttamente sulla percezione e concezione che il romano Pontefice come tale – e ciascun romano Pontefice³ – ha del proprio ruolo e della propria funzione *pro Ecclesia universa*.

È proprio questo stretto legame al *ministero primaziale* del romano Pontefice ad offrire una possibile *prospettiva unitaria* di lettura e comprensione dell'intero intervento di Papa Francesco, anche al di là dei “principi guida” espressi nel Preambolo della stessa Costituzione apostolica. Questo a maggior ragione se si considera che di vere *novità* nella Curia romana del 2022 ce ne sono ben poche, visto che, le *vere novità* erano già state introdotte lungo il primo decennio di pontificato⁴ e la Costituzione apostolica le ha solo riunite e integrate tra loro.

In quest'ottica pare utile – in sede accademica – dedicare attenzione e riflessione non tanto ai *principi espliciti* che risultano fissati nel testo normativo e già ampiamente commentati dagli autori, quanto invece ad alcuni *elementi di principio* che appaiono con una certa chiarezza al cultore della Teologia del Diritto canonico, abituato ad alzare sempre il ‘velo’ della Norma per indagare e verificare il *quid Theologiae* sottostante⁵.

Due saranno gli approcci evidenziati: la *dimensione pastorale* e la *dimensione personale* della Curia romana, nella convinzione che queste due dimensioni costituiscano una parte importante del palinsesto di base dalla Costituzione *Prædicate Evangelium* dalle quali partire per cogliere l'*insieme* della Curia romana “di” Papa Francesco.

1. LA DIMENSIONE PASTORALE DELLA CURIA ROMANA

La prima direzione di approfondimento trova espressione proprio nella *peculiare visione* e concezione del *Primato petrino* espressa da Papa Francesco più per fatti concludenti che attraverso specifiche e puntuali teorizzazioni sul tema. Un Primato petrino che si manifesta in chiave principalmente di *attività* anziché di *governo*: la Curia “di” Papa Francesco ha funzioni prevalentemente ed espressamente pastorali⁶, come ben emerge dalle *incombenze* – più che *competenze* – assegnate soprattutto ai nuovi Dicasteri creati durante il suo

pontificato e dai ricorrenti richiami allo *scambio di esperienze* (cfr. *PE*, II,4; Artt. 56; 64; 128) che la Curia romana dovrà in futuro assicurare e coordinare. Da questa attività ed operatività di respiro e portata universale deriva con immediatezza la ri-collocazione della Curia all'interno della relazione tra romano Pontefice e Vescovi diocesani. Una ri-collocazione che vede la Curia romana non più in relazione col *solo* Papa, ma in rapporto fattivo con l'Episcopato come tale, in una prospettiva di *nuova operatività* da centro a periferia e non soltanto di *supporto* o supplenza nei confronti del governo ecclesiale, come avvenuto spesso in passato⁷.

La prospettiva, nondimeno, pare rispondere anche alla chiara richiesta di aiuto che traspare ormai diffusamente da parte di un certo numero di singoli Vescovi ma anche di interi Episcopati (nazionali), consapevoli di non riuscire a bastare a se stessi, soprattutto in ambiti profondamente problematici come quelli emersi nei primi decenni del nuovo millennio⁸.

È a partire da questa nuova *concezione e proiezione primaziale* che la nuova Costituzione ha rinunciato, in parte, alla strutturazione e alle funzionalità storiche della Curia romana intraprendendo un diverso cammino ben visibile nella trasformazione delle "Congregazioni"⁹ in "Dicasteri"¹⁰ in senso proprio, in una configurazione che li ha portati ad assomigliare a veri "Ministeri" (nell'accezione comune a livello statale), quali sostanziali *entità operative permanenti*, portatrici di specifici mandati ed attività nelle materie di competenza istituzionale.

Il passaggio dell'identità e funzione primaziale dal *governo indiretto* esercitato dalla Curia tradizionale all'*attività diretta* richiesta alla Curia attuale si realizza in chiave sostanzialmente pastorale, com'è possibile riscontrare nel linguaggio della nuova Costituzione e delle Norme annesse, che passa spesso dalla *Pastorale*¹¹ alla *missione* all'*evangelizzazione* non tanto da parte della Chiesa come tale, ma di ciascun fedele, a partire dal presupposto del Battesimo¹², all'interno della prospettiva più ampia della "conversione missionaria" delle strutture (cfr. *PE*, II,3). È questo uno dei cardini del presente pontificato, come ben evidenziato a livello programmatico già da *Evangelii Gaudium* nel 2013¹³. Pare essere questa anche la *vera linea guida* dell'intero intervento sulla Curia romana, spinta a passare da un ruolo *recettizio* (= rispondere alle domande che arrivano dalle singole Chiese e realtà ecclesiali) al uno *propositivo* (= promuovere e stimolare attività concrete), come ben evidenzia il verbo "predicate" che dà inizio all'intera Costituzione.

Qualificare l'*approccio pastorale* come uno dei più significativi per la nuova strutturazione della Curia romana, chiede tuttavia cautele ed attenzioni poiché, in realtà, il concetto di Pastorale sotteso alla nuova Legge per la Curia romana non sembra essere quello classicamente assunto, come appare con chiarezza già da un sommario confronto con la *Pastor Bonus*. La Pastorale intesa da Papa Francesco è missionaria (oltre 70 ricorrenze di "missione" e sue varianti) e questa, a sua volta, va espressamente intesa come *evangelizzazione* (oltre 30 ricorrenze semantiche), da cui il titolo stesso della Costituzione apostolica e la sua necessità di porsi "in uscita"¹⁴, sebbene il passo sostanziale in tale prospettiva fosse già stato compiuto da Paolo VI con

l'introduzione dei "Segretariati", attivi proprio nella dimensione *ad extra* dell'attività della Sede Apostolica¹⁵ e, più espressamente, del romano Pontefice¹⁶.

Marcatore istituzionale e programmatico dell'approccio pastorale di Papa Francesco è senza dubbio la nuova elencazione – formalmente non "gerarchia"¹⁷ – dei Dicasteri che, sebbene «tutti giuridicamente tra loro pari» (cfr. *PE*, Art. 12 §1), non solo ha voluto porre *in capite* il nuovo Dicastero per l'evangelizzazione (cfr. *PE*, Artt. 53-68), ma lo ha pure formalmente strutturato in due macro Sezioni tali da 'assorbire' due realtà curiali in precedenza autonome, una delle quali della storia e portata di "Propaganda Fide"¹⁸; dovendosi tuttavia notare che l'evangelizzazione come tale (nelle sue questioni fondamentali nel mondo) risulta di fatto la prima delle unità operative della nuova Curia romana, dopo la Segreteria di Stato (cfr. *PE*, Artt. 55-60)¹⁹. *Evangelizzazione, fede e carità* indicano così le istanze di prim'ordine nell'attività della Curia ridisegnata da *Prædicate Evangelium*.

Proprio la coppia *missione-evangelizzazione* costituisce la 'trama' sulla quale è poi stato ordito l'intero tessuto della nuova Curia romana... e proprio ad essa è necessario riferirsi per cogliere che molti dei *compiti* stessi assegnati a vari Dicasteri delineano ed impongono *operatività* ed anche *attività* individuabili come *pastorali* e non meramente funzionali o istituzionali (cfr. *PE*, Artt. 57; 91; 130; 135; 143; 157).

Ne consegue una (nuova) importante *caratterizzazione operativa* di molti Dicasteri ormai tenuti *ex Lege* a svolgere specifiche attività²⁰. Il già evidenziato mutamento del concetto pratico di Primato pontificio sottostante alla strutturazione della Curia emerge qui con evidenza nel passaggio dal servizio (= *diaconia*) verso la *communio* (*Ecclesiarum/Episcoporum*), primaria in *Pastor Bonus*²¹, alla Pastorale da realizzarsi direttamente a livello universale, sebbene "communio" e "comunione" siano termini ben presenti anche in *Prædicate Evangelium*²².

2. CURIA ROMANA E PASTORALE ATTIVA

L'importanza e costitutività della Pastorale, concepita come *attività concreta* anziché come semplice *atteggiamento* o *prospettiva* che devono caratterizzare altre tipologie di occupazioni ed incombenze²³, risalta in modo *indiretto*, seppure con grande portata strutturale, nei ben *trenta* verbi attivi (e pro-attivi) utilizzati nelle diverse Norme di funzionamento della nuova Curia. Verbi che indicano una vera *attività diretta* ed immediata da svolgere.

La questione risalta in tutta la propria chiarezza già da una prima elencazione di tali verbi²⁴: accompagnare; adoperarsi; affermare; aiutare; animare; applicarsi; assistere; assumere; coadiuvare; collaborare; concorrere; coordinare; curare; difendere; diffondere; favorire; impegnarsi; incoraggiare; offrire; operare; organizzare; procurare; promuovere; provvedere; raccogliere; seguire; sostenere; stabilire; suscitare; valorizzare. Un totale di circa 170 ricorrenze, delle quali circa 110 riguardano sei verbi: promuovere (43), sostenere (22), collaborare (15), favorire (12), adoperarsi (10), incoraggiare (10). L'osservazione risalta ancora

maggiormente nel rapporto con le sole sessanta (circa) ricorrenze semantiche del termine “competenza” che, nelle stesse Norme, risultano puramente formali, limitandosi quasi unicamente ad escludere per qualche Dicastero ciò che sia “di competenza” altrui.

Il cambio non solo di prospettiva ma, propriamente, d'impostazione è radicale. Come già anticipato: la Curia romana di Papa Francesco non si configura più come un sostanziale *apparato recettore* al quale arrivano *dall'esterno* sollecitazioni ed istanze – spesso conflittuali o quantomeno problematiche – da ripartirsi meticolosamente *pro competentia* tra le varie realtà che la compongono²⁵, quanto, invece, come *apparato propulsore*, portatore di compiti concreti da svolgere *verso l'esterno*, spesso in concomitanza tra diversi Dicasteri²⁶.

I sei verbi già indicati come paradigmatici del nuovo corso non lasciano spazio ad esitazioni: la Curia romana non deve *aspettare* di essere coinvolta ma deve *operare* direttamente *per prima*, come indicano le 65 ricorrenze dei verbi *promuovere, favorire, adoperarsi*; mentre *sostenere, collaborare, incoraggiare* (47 ricorrenze), rimandano ad attività già intraprese da altri alle quali offrire il proprio apporto fattivo. Che ciò costituisca una novità praticamente assoluta non pare facilmente dubitabile.

Potrebbe pure osservarsi che, in realtà, non si tratta essenzialmente di un *cambio di prospettiva* ma di un effettivo *cambio di fondamento*, come ben visibile nell'insistenza – moderata ma costitutiva – sulla natura missionaria del servizio prestato in Curia da parte di ciascun “discepolo-missionario” (cfr. *PE*, I,10; II,6; Art. 5; Art. 59 §1): il Superiore, l'Ufficiale, l'addetto di Curia non svolgono *mansioni istituzionali* ma, secondo i mandati del loro incarico, svolgono direttamente ed immediatamente una vera e propria *attività pastorale*... quasi come se operassero in una normale Curia diocesana, almeno per ciò che riguarda strutture e funzioni di base²⁷.

Altro elemento innovativo introdotto dalla Costituzione è quello che riguarda il rapporto coi Vescovi diocesani, mai prima d'ora così presenti nella Curia, non tanto per il loro numero in qualità di membri di molti Dicasteri, passo già effettuato da Paolo VI dopo il Concilio Vaticano II, quanto invece per il continuo riferirsi ad essi (e alle loro aggregazioni sia gerarchiche, come nelle Chiese orientali, sia paritarie, come nelle Conferenze episcopali latine) nello svolgimento di molte delle attività affidate ai Dicasteri i quali devono sia “assistere” i Vescovi diocesani (cfr. *PE*, Artt. 57; 78; 89; 99; 108; 114; 115), sia collaborare con essi e con le Conferenze episcopali (cfr. *PE*, Artt. 55; 56; 104; 137; 150; 164; 167; 169).

3. LA DIMENSIONE PERSONALE DELLA CURIA ROMANA

Destinatario principale e nucleo d'irraggiamento della Pastorale proposta e perseguita da Papa Francesco è la *persona*: proprio dal punto di vista della concretezza di ciascuna persona, sia essa destinataria del Vangelo o sua annunciatrice. Proprio *questa persona* è posta al centro anche dell'attività della rinnovata Curia romana,

sia al suo interno (= Superiori, Officiali, personale vario) che al suo esterno (= coloro che alla Curia si rivolgono), sebbene ciò non si colga con immediatezza dal solo testo della Costituzione o delle sue Norme di applicazione. Sono svariati in proposito i profili che è possibile considerare.

- Un primo elemento riguarda l'evoluzione della struttura stessa dell'antico organismo pontificio, passata dalla rinascimentale Curia "di persone" (= i Cardinali e loro collaboratori) alle quali il Pontefice assegnava le varie questioni da risolvere nelle singole materie²⁸, alla novecentesca Curia "di Dicasteri" (seppure ancora chiamati *Congregationes*)²⁹ specificamente delineati e, soprattutto, con potestà settoriali³⁰; Dicasteri per i quali, Papa Francesco, secondo la sua sensibilità, ha fortemente sollecitato un'anima "di persone", com'è necessario per un organismo che svolge, anche direttamente, *attività pastorali*. Con evidenza vanno in questa direzione gli interventi che lo stesso Papa Francesco ha considerato "preparatori" rispetto alla ri-strutturazione messa in atto nel 2022, principalmente quelli indirizzati proprio alla Curia nei primi anni di pontificato. In quest'ottica ciò che maggiormente rileva è l'evidente spostamento d'accento dalle *funzioni* propriamente intese, alle *modalità* del loro svolgimento, nella consapevolezza che i problemi continuamente segnalati da parte delle "periferie" ecclesiali ed ecclesiastiche verso "la Curia" non siano tanto da imputare a "le strutture" o a "le Norme", quanto piuttosto a *coloro* che dovrebbero operare attraverso *quelle* strutture e *quelle* Norme per l'efficace soluzione dei problemi che da secoli si ritiene che solo a Roma possano trovare il loro epilogo, secondo l'adagio ultramillenario "*Roma locuta, causa finita*".

- Altro elemento da considerare in questa prospettiva è quello che riguarda l'*adeguamento degli atteggiamenti personali*³¹, come ben mostra il cammino – di natura e portata espressamente *morale e spirituale* – che lo stesso Pontefice ha tentato di far percorrere ai suoi *diversi* collaboratori lungo tutto il primo decennio del suo pontificato³². Proprio gli atteggiamenti, infatti, erano e rimangono la grande preoccupazione di Papa Francesco. La questione rileva tanto maggiormente oggi che i Dicasteri, assumono funzioni di necessario supporto e *supplenza di tale governo*; quando non debbano addirittura porsi come *promotori di attività* operative che riguardino la Chiesa intera. In quest'ottica acquistano speciale delicatezza le *caratteristiche* necessarie – sebbene inespresse – alle persone che devono operare all'interno delle singole Istituzioni curiali, in funzione degli ambiti di specifica competenza ed operatività a servizio dei quali dovranno porre le proprie attitudini, *capacità e competenze*, poiché proprio a loro, sia insieme che singolarmente, è e sarà chiesto di *accompagnare, adoperarsi, affermare, aiutare, animare, applicarsi, assistere, assumere, coadiuvare, collaborare, concorrere, coordinare, curare, difendere, diffondere, favorire, impegnarsi, incoraggiare, offrire, operare, organizzare, procurare, promuovere, provvedere, raccogliere, seguire, sostenere, stabilire, suscitare, valorizzare*. Tutte attività che un Dicastero non può certo svolgere in sé e per sé ma solo attraverso le persone che in esso operano.

- Gli atteggiamenti, però, non sono il tutto di questa centralità della persona (curiale), ad essi, infatti, si affiancano specifiche esigenze e richieste ancora espressamente personali: esigenza e richiesta di *forte spiritualità personale*, esigenza e richiesta di *integrità personale* e di *professionalità*; esigenze e richieste alle quali è necessario "adeguarsi" per via essenzialmente *morale e spirituale*, come evidentemente sollecitato da e

per anni da parte di Papa Francesco. In questo modo va messa in primo piano la finalità espressamente spirituale che costituisce la natura stessa del ministero petrino. Una finalità spirituale che, tuttavia, all'interno della vita storica della Chiesa ha necessità d'interfacciarsi con gli uomini di ogni luogo e tempo, sia in chiave missionaria (= primo annuncio evangelico), che in chiave pastorale (= cura della vita cristiana ed ecclesiale), non meno che a livello individuale e comunitario, socio-culturale ed istituzionale. In merito non pare inutile sottolineare come non si tratti di *singoli atteggiamenti* ma di un vero *spirito di fondo*: un vero contesto che permette di accedere – e al tempo stesso guida ad accedere – al “senso” più profondo dell'operare *in Curia, cum Petro*.

- Esattamente quest'operare *in Curia cum Petro*, e non semplicemente *sub Petro*, pone in evidenza ciò che pare stare maggiormente a cuore a Papa Francesco: chiunque si rivolge “a lui” attraverso la Curia, deve trovare da parte della “sua” Curia la stessa accoglienza, premura³³ e cura che lui stesso non cessa di mostrare nelle situazioni più diverse, soprattutto di fatica e necessità³⁴. L'Ufficiale di un Dicastero che apre una lettera da parte di un fedele o di un Vescovo che – seppure indirettamente – si rivolge al Papa per chiedere aiuto o anche solo consiglio, deve porsi innanzi a ciò che legge e a ciò di cui si tratta con “lo spirito” del *destinatario sostanziale* di quella lettera: il successore di Pietro, il testimone della fede cattolica, il custode della comunione ecclesiale (cfr. *PE*, Art. 5). Sebbene protocollata e numerata, quella lettera non è un semplice documento di una “pratica d'ufficio”, più o meno urgente o complicata da risolvere...
- Il quadro di valorizzazione della persona si arricchisce attraverso l'ampliamento strutturale dell'internazionalità della Curia romana; un'internazionalità che ha il vantaggio, anche specificamente tecnico, di *stabilizzare* all'interno della Curia esplicite competenze non tanto linguistiche (originarie, madrelingua) – ormai, comunque, non più trascurabili – ma soprattutto *competenze socio-culturali* indispensabili per rispondere adeguatamente all'accresciuto interscambio e sinergia tra Roma e le diverse realtà ecclesiali nel mondo, soprattutto nella (nuova) chiave e prospettiva dell'evangelizzazione. È il passaggio da una semplice “internazionalizzazione” della Curia, che in tal modo “si apre al mondo”, ad una costitutiva “internazionalità” dei suoi operatori, che in tal modo “la tengono aperta nel mondo”. L'internazionalità degli Ufficiali, infatti, non corrisponde, né si limita, alla sola dimensione e funzione linguistica³⁵, ma concretizza in modo strutturale un vero *sentire e pensare* di grande portata socio-culturale e ciò, non solo per Dicasteri originariamente votati alla mondialità (come *Propaganda Fide*, Chiese orientali), ma all'interno di ciascuna istituzione curiale, tanto che, ormai, le informazioni volte al reperimento di tale “personale” non si raccolgono più su base principalmente linguistica (anglofoni, francofoni, ecc.) ma geografico-culturale.

4. CONCLUDENDO

Le due prospettive di lettura della Costituzione apostolica *Prædicate Evangelium* così presentate offrono un efficace *approccio unitario di fondo* a quelli che risaltano come elementi portanti dell'intera struttura e

funzionamento della Curia romana modellata (più che riformata) da Papa Francesco, risultandone anche i principi portanti e gli sviluppi sostanziali di maggiore importanza.

Pastorale attiva e primato della persona sono come il pentagramma sul quale l'intero testo e la derivata Normativa della Costituzione sono stati scritti, in una prospettiva spiccatamente *programmatica*, più che soltanto *istituzionale*, guardano non più – principalmente – al *Pastor bonus* che agli Apostoli aveva affidato la missione di evangelizzare, ma ai *boni pastores* che tale missione devono effettivamente realizzare in questo tempo ed in questo mondo.

© Paolo Gherri